

L'inflazione frena, cala il divario ricchi-poveri

Determinante la componente energetica che ha un'incidenza maggiore sulla spesa delle famiglie fragili

Istat

I prezzi del carrello della spesa subiscono a marzo una lieve decelerazione

Carlo Marroni

Inflazione anche meglio di quanto previsto: a marzo i prezzi al consumo sono saliti del 7,6% (+9,1% a febbraio), un decimo in meno della stima preliminare. A marzo, comunica l'Istat, l'indice registra una diminuzione dello 0,4% su base mensile: i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona – il cosiddetto “carrello della spesa” – registrano una lieve decelerazione in termini tendenziali (da +12,7% a +12,6%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto mostrano una più decisa frenata (da +9,0% a +7,6%). Quindi diminuisce la pressione, anche se per le fasce più deboli della popolazione, pur migliorando la situazione (il divario si dimezza) le cose restano più difficili rispetto ai redditi più alti. Infatti nei primi mesi 2023, il rallentamento dell'inflazione, determinato in larga parte dalla dinamica dei prezzi dei beni e in particolare da quella dei beni energetici, riguarda tutti i gruppi di famiglie. Tuttavia, poiché i beni energetici hanno un'incidenza relativamente maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti, l'impatto sul tasso di inflazione dell'evoluzione dei loro prezzi risulta più marcato per la

fascia più debole. In aggiunta, nel comparto dei servizi, i prezzi evidenziano un profilo in lieve accelerazione che, tuttavia, appare relativamente più marcato per le famiglie più agiate. A fronte di queste dinamiche, per le famiglie meno abbienti l'inflazione passa da +18,4% del quarto trimestre 2022 a +12,5% del primo trimestre 2023, mentre per quelle a redditi più alti scende da +9,9% dell'ultimo trimestre dell'anno precedente a +8,2% del primo trimestre del 2023. Pertanto, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe, si riduce, fino a quasi dimezzarsi, portandosi a poco più di quattro punti percentuali.

Più in generale, quindi, a marzo prosegue la fase di rapido rientro dell'inflazione. A determinare il forte ribasso dell'inflazione di marzo, come detto, è la componente energetica, trascinata dal prezzo delle bollette sul mercato tutelato che sono in continua flessione con dinamiche a segno meno, seguito dal rallentamento dell'aumento dei prezzi sul libero mercato. Nel dettaglio, il rallentamento dell'inflazione si deve alla decelerazione su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (da +40,8% a +18,9%) e all'accentuarsi della flessione di quelli degli energetici regolamentati (da -16,4% a -20,3%), i cui effetti sono stati solo in parte compensati dall'accelerazione dei prezzi degli alimentari non lavorati (da +8,7% a +9,1%), di quelli dei servizi relativi all'abitazione, dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei tabacchi. In base ai dati territoriali l'inflazione è più alta di quella nazionale nelle Isole (da +10,5% di febbraio a +8,4%), nel Nord-Ovest (da +9,3% a +7,8%), e nel Centro (da +8,6% a +7,8%), mentre risulta inferiore nel Nord-Est (da +8,8% a +7,3%) e al Sud (da +9,1% a +7,2%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1677

